

Enrico Fierro

ROMA Beppe Pisanu lo giura davanti al Parlamento di mattina, e dai banchi dell'opposizione nessuno è disposto a scommettere un cent sulle sue parole: «Non sono qui per declinare responsabilità che mi appartengono per intero né per raccogliere o consegnare cerini accesi a chichessia». Poi, però, a sera il governo non si limita a mettere nelle mani del centrosinistra (che ha il sindaco di Firenze e il Presidente della Regione Toscana) un fiammifero bello fumante, ma una pericolosissima bomba a tempo. Già inescata e destinata ad esplodere nel bel mezzo del Social Forum europeo. Se il ministro nella sua informativa al Parlamento disegna un quadro fosco, il capo del governo traccia scenari da Apocalisse.

Berlusconi chiede al suo ministro una relazione dettagliata sui rischi che corre Firenze dal 6 al 10 novembre, e parla - ma «a titolo personale» - delle «devastazioni che certamente verranno da alcuni partecipanti a questa manifestazione». «Parole stupefacenti e al limite dell'irresponsabilità», dice Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, che Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana, chiede di smentire. Le certezze del capo del governo nascono da «rapporti» riservati nella sua disponibilità, evidentemente nascosti al Parlamento e all'opinione pubblica. E a tarda sera - complice un intreccio di telefonate da Trieste, dove si trova Berlusconi, a Roma - spunta nel governo la tentazione di dire no a Firenze. Il gioco del governo è fin troppo scoperto, la politica del cerino acceso rischia di non pagare. Nel Consiglio dei ministri di ieri non c'è stato spazio per parlare del Social Forum, se ne riparlerà domani. Ma all'ordine del giorno giorno c'è la Finanziaria. Luciano Violante e Gavino Angius, capigruppo dei Ds alla Camera e al Senato, bollano come gravissime le parole del capo del governo, perché «aumentano la già grave confusione suscitata dalle incertezze dell'esecutivo sull'intera vicenda del Social Forum a Firenze». «Non è lecito che chi governa uno dei più grandi Paesi del mondo non abbia idee chiare su come esercitare le proprie responsabilità in occasione di una iniziativa di carattere mondiale». A questo punto, dicono Violante e Angius, «chiediamo formalmente che sia il Consiglio dei Ministri ad occuparsi della vicenda e ad assumere una posizione chiara e responsabile».

Un gioco duro, e a Leonardo Domenici, sindaco sempre più solo, non rimane altro che chiedere ad altissima voce «chiarezza, non per me, ma per la città di Firenze». Il governo non può continuare a giocare allo scaricabarile, «le istituzioni siano serie, non possono continuare a fare il gioco del cerino».

Ma per tutta la giornata di ieri è questo lo sport praticato con cinismo e irresponsabilità da governo e maggioranza. Vittorio Sgarbi parla di «svilto». E nessuno se la sente di dargli torto. Ecco Beppe Pisanu alla Camera rispondere a Luciano Violante («il governo ci dica se è in grado di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica»): «Sì,

E ancora tentativi di scaricabarile: «I miei sforzi di trasferire la manifestazione in una sede più idonea sono stati vani»

”

l'intervista

Leonardo Domenici

sindaco di Firenze

ROMA Sindaco Leonardo Domenici, ha sentito le parole di Berlusconi?

«Certo, e a questo punto chiedo chiarezza. Non per me, ma per la città di Firenze. Non accetto il gioco dello scaricabarile. Istituzioni serie e uomini di governo seri non possono praticare il gioco del cerino acceso. Berlusconi dice che a Firenze ci saranno sicuramente delle devastazioni, è un quadro molto diverso da quello illustrato dal ministro Pisanu. Come sindaco posso dire che non sono in possesso delle stesse informazioni. A questo punto è necessario che della questione si discuta e decida il Consi-

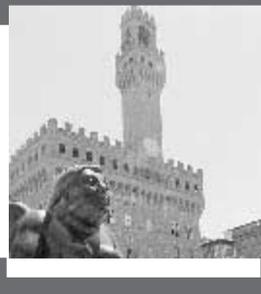
glio dei ministri. È inutile invocare il Parlamento, che si è riunito oggi (ieri per chi legge, ndr) e non ha preso alcuna decisione».

Sindaco, il ministro Pisanu ha detto per la seconda volta di aver tentato invano di spostare il Forum europeo di Firenze. Le risulta?

«Quando si parla di spostamento evidentemente ci si riferisce al fatto che si è cercato di tenere altrove il meeting. Ci dica il ministro con quali città ha avuto contatti, quando li ha avuti, con quali sindaci e forse capiremo anche noi».

La scelta di Firenze, accusa il governo e maggioranza, è

Il ministro dell'Interno al Parlamento: «Non sono qui a declinare responsabilità, ma gli organizzatori dicano: se la sentono di andare avanti?»



Sul piatto, il governo mette ipotetiche informative che parlano di un forte rischio per l'arrivo dall'estero di violenti L'opposizione: dica allora cosa sa

”

Forum europeo, il gioco del cerino acceso

Pisanu scarica sul sindaco, poi ci ripensa e non decide. «La sicurezza? Garantisco, ma non so a quale prezzo»



Protezioni per le vetrine del negozio Louis Vuitton sono state montate ieri a Firenze

Bucco / Ansa

C'è del marcio... in Italia

Sergio Sergi

Il presidente del Consiglio dovrebbe, lui davvero, frequentare di più il primo ministro danese, Anders Fogh Rasmussen. Invece di trascinarlo alcuni giorni fa, ignaro e incolpevole, in una disdicevole vicenda del tutto privata, il capo del governo di centro-destra italiano dovrebbe imparare da come un altro capo di governo di centro-destra si assume le proprie responsabilità. Il citato Rasmussen, verso il quale il signor B. ha espresso ammirazione di stampo estetico, l'altro giorno ha avuto la forza politica di difendere i principi sui quali si basa la Costituzione del Regno di Margaret II. Dimostrando che, qualche volta, esiste del buono in Danimarca, il capo del centro-destra di questo partner dell'Unione ha resistito alla richiesta russa di impedire lo svolgimento del «Congresso ceceno», una riunione di rappresentanti della diaspora convenuti per discutere, lunedì ed ieri, su come trovare una soluzione politica alla sanguinosa guer-

ra in quella parte del Caucaso. Il Cremlino, accusando tutti i partecipanti a quel raduno d'essere dei terroristi o fiancheggiatori dei guerriglieri ceceni e il governo danese di ospitarli e proteggerli, ha annullato la visita di Stato del presidente Putin. L'Unione europea, per via del semestre di presidenza danese, si è trovata invischiata in questo duro scontro diplomatico tra Mosca e Copenhagen. Cosa ha fatto Rasmussen? Ha forse vietato il congresso dei ceceni? Niente affatto. «La Costituzione del mio paese - ha detto - non consente di vietare le riunioni di privati perfettamente legali. Non posso intervenire. Se il governo russo ha le prove che nel mio paese ci siano dei terroristi, ce le fornisca e agiremo di conseguenza». Parole del leader liberale di un governo di centro-destra. È finita che Rasmussen ha consentito il libero svolgimento del congresso dei ceceni e ha spostato a Bruxelles, con il consenso dei partner e l'accettazione della

Russia, il vertice dell'11 novembre tra i leader dell'Unione europea e il presidente Putin.

Il premier danese ha agito dando esemplare dimostrazione di saper usare, al momento opportuno, il principio della responsabilità. Anche personale. Quando si governa è una delle prime cose a cui pensare. Il presidente del Consiglio italiano che cosa sta, al contrario, pensando di fare con la riunione del Forum sociale europeo di Firenze? Prima, asseconda la facile e irresponsabile strategia del «soffiar sul fuoco», poi alimenta incertezze e paure, infine dice che deve essere il parlamento a decidere. E il governo? Cosa intende fare il governo? Intende assumersi le proprie responsabilità? È in grado di garantire il libero, e sicuro, svolgimento di un incontro internazionale che, peraltro, non si oppone, per l'occasione, ad alcun vertice o riunioni di capi di governo? Probabilmente non c'è più del marcio in Danimarca. È altrove.

ieri Scajola

Alcune frasi del ministro Scajola prima del G8: «Abbiamo il dovere di conciliare e di garantire tre principi che considero assolutamente inderogabili: la sicurezza dei cittadini di Genova e di tutti coloro che si troveranno in città nei giorni del G8; la garanzia del sereno e regolare svolgimento dei lavori della conferenza; la libertà di manifestazione del dissenso in forma pacifica» (11 luglio 2001)

«Avete il compito di fare svolgere le manifestazioni nel modo più ordinato possibile, sapendo che avrete addosso gli occhi del mondo intero. Il successo del vertice dipende in gran parte da voi» (Discorso ai poliziotti il 13 luglio 2001)

«Ricordatevi sempre che coloro che manifestano non sono nemici, ma persone che stanno esprimendo idee» (idem)

«Non è stato questo governo a scegliere Genova, città splendida, che però rispetto ad altre località offre condizioni meno agevoli per l'esercizio di funzioni di ordine pubblico». (Il ministro Scajola alla Camera, 17 luglio 2001, a due giorni dall'inizio del G8).



oggi Pisanu

Alcune frasi del ministro Beppe Pisanu prima del Social Forum di Firenze «Evocare gli eventi di Genova dello scorso anno rischia di suscitare ulteriori allarmi. Non vi sono zone rosse da assaltare, non vi è una minaccia per la sicurezza di Capi di Stato e di Governo e neppure è stata segnalata (come, invece, avvenne a Genova) la possibilità di attacchi terroristici». (Il ministro nella prima informativa alla Camera, sette giorni fa)

«Il governo è in grado di garantire l'ordine pubblico al meeting di Firenze. Ma non possiamo dire oggi a quale prezzo». (Il ministro Pisanu ieri alla Camera).

«Sulla manifestazione gravano rischi gravissimi, agli amministratori locali si impone una scelta da assumere in tempi brevissimi: se ritengono, in coscienza di non poter confermare l'ospitalità già accordata al meeting, agli organizzatori ed ai partecipanti, lo dicano con chiarezza» (Idem)

«Gli amministratori locali che hanno deciso unilateralmente...» (idem)

«Il Governo si fa scrupolo di evitare ogni inutile allarmismo» (Il ministro Pisanu sette giorni fa alla Camera)



presidente Violante, il Governo è in grado di assicurare l'ordine pubblico al meeting di Firenze, ma non possiamo dire oggi a quale prezzo, perché non sappiamo come evolveranno le dinamiche delle manifestazioni di piazza e le tensioni politico-sociali. Parole pesantissime, dette da un ministro dell'Interno che sceglie di lavarsene le mani e scarica tutte le responsabilità sugli amministratori fiorentini. «Il ministro ha il dovere di chiedere ai promotori pacifici della manifestazione e agli amministratori locali che hanno deciso unilateralmente di ospitarla, se si sentono di andare avanti

col programma stabilito». Io «aspetto una risposta esplicita», rincara Pisanu mentre nella tribuna che accoglie gli ospiti il sindaco di Firenze scuote la testa e prende appunti sconsolato. Ma non è finita il ministro insiste e ri-

vela che «sulla manifestazione gravano rischi che ora (ma cosa è cambiato nei sette giorni che separano l'informativa numero due dalla numero uno?, ndr) percepiamo con sufficiente chiarezza e che destano viva preoccupazione». Quindi al sindaco della città e al Presidente della Regione «si impone una scelta da assumere in tempi brevissimi: se ritengono, in coscienza, di non poter confermare l'ospitalità già accordata al meeting, lo dicano con chiarezza». Perché lui, il ministro, aveva «esplorato» fin dal suo insediamento «la possibilità di trasferire la manifestazione in una sede più idonea. Ma come è noto, i miei sforzi sono risultati vani». Che Pisanu abbia mai chiesto di rinviare o spostare altrove il meeting è circostanza che viene prontamente smentita dal sindaco di Firenze. Ma il gioco del cerino acceso è ancora più evidente nell'intervento di Fabrizio Cicchitto, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. «È stato un atto di irresponsabilità politica del presidente della regione Martini e del sindaco di Firenze Domenico quello di offrire la città di Firenze ad una manifestazione che presenta simili rischi». Avete deciso da soli e ora è troppo comodo «scaricare le responsabilità sul governo». Per Cicchitto, Domenico è un «Ponzio Pilato che vuole liberarsi di una patata bollente» e «scrive lettere al Governo, sperando che qualcuno gli tolga le castagne dal fuoco». Fa il giustatore, l'ex delino di Riccardo Lombardi fulminato sulla via di Arcore, ma le sue parole hanno il pregio della brutale chiarezza. Ma quali sono le novità emerse in sette giorni - tanti separano la prima dalla seconda informativa del ministro al Parlamento - e dalla audizione del Capo della Polizia al Comitato parlamentare sui servizi segreti? In quella occasione, 16 ottobre. De Gennaro parlò delle preoccupazioni destinate dall'appuntamento fiorentino, ne sottolineò i pericoli, ma non parlò mai di un allarme tale da consigliare lo spostamento o il rinvio. L'intervento di Pisanu raccoglie i dissensi forti dell'opposizione. Per i Ds Vannino Chitti parla «di una impressione forte di ambiguità», di un «non dire e non dire pericoloso in questa situazione perché comunica soltanto incertezza. Ancor più di una settimana fa mi pare che sia scontentante la sua conclusione». Il gioco del cerino continua.

Cicchitto (FI): la scelta di Firenze è un atto di irresponsabilità di Martini e Domenico

”

Il primo cittadino: ho parlato con Scajola e anche oggi con il Viminale. Ci dicano con quali città hanno avuto i contatti

«Il partito del ministro soffia sul fuoco»

avevo contattato gli organizzatori ponendogli l'esigenza di avere piena rassicurazione sul rifiuto di azioni violente invitandoli a prendere

L'ordine pubblico è di competenza del governo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte

”

contatto con il prefetto. Cosa che è avvenuta. Ne ho discusso con l'allora ministro dell'Interno Scajola, che non mi sembrò particolarmente allarmato, né espresse preoccupazioni su Firenze città poco adatta. Perché ad aprile avrei dovuto dire di no? Perché avrei dovuto violare la Costituzione? Oggi il ministro parla di segnali, di informazioni, che però ad aprile non c'erano. Faccio il sindaco e non chiedo di leggere le informative dei servizi segreti».

Ma Pisanu e il governo dicono che...

«Mi sono incontrato due volte con il ministro Pisanu, ci siamo

sentiti telefonicamente, mi sono sentito con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, ho scritto una lettera al Presidente Berlusconi. La verità è un'altra...»

Quale, signor sindaco?

«Che a Firenze il partito del ministro Pisanu da tempo soffia sul fuoco. Leggetevi le cronache locali dei giornali, i fiumi di dichiarazioni, gli allarmi sparsi a piene mani. C'è un partito che sembra augurarsi che ci siano incidenti. C'è un sottosegretario di questo governo, Roberto Tortoli, un signore evidentemente in cerca di facile pubblicità, che si agita molto e spende il suo tempo a chiedere le mie dimis-

sioni». Insomma, sindaco, da lei il ministro Pisanu si aspetta parole chiare. Un sì o un no alla manifestazione.

«E sbaglia perché l'ordine pubblico è di competenza del governo. A noi tocca dare risposte sul piano organizzativo e dell'accoglienza».

Sindaco Domenici è pentito?

«È di cosa? Di aver pensato che Firenze, la mia città, possa essere luogo di accoglienza? Noi siamo pronti a fare la nostra parte, il governo faccia la propria con serietà. Senza strumentalizzazioni. Da parte mia sono disposto a dare la massima collaborazione». e.f.